

Agevolare il lavoro ridotto anche nell'edilizia

Comunicato

Ad alcune imprese edili e dei rami affini è stato recentemente negato l'accesso al lavoro ridotto e conseguentemente la possibilità di beneficiare del contributo dell'assicurazione disoccupazione per sopperire ad un consistente calo di incarichi.

Torna così a riemergere, negli uffici competenti, un atteggiamento restrittivo verso il settore edile, già constatato all'inizio della crisi odierna ma successivamente diradatosi.

Il rifiuto del lavoro ridotto viene motivato con la constatazione che il settore non è per il momento toccato dalla recessione. A suffragare questa argomentazione sono invocate le dichiarazioni della stessa Società degli impresari costruttori, che si è ripetutamente dichiarata soddisfatta dell'andamento generale del settore.

Che l'edilizia sia stata finora risparmiata dalla crisi è un dato di fatto che peraltro rallegra. Che l'autorità competente ne deduca un prevalente rifiuto di accedere al lavoro ridotto è tuttavia una forzatura. Non si può infatti dedurre dalla situazione complessivamente favorevole dell'edilizia l'impossibilità, per singole imprese, di trovarsi in situazioni di difficoltà. Né si può ricondurre ogni situazione di difficoltà ad un normale rischio aziendale (condizione che non dà diritto all'intervento dell'assicurazione disoccupazione).

Una chiusura eccessiva risulterebbe pure incongruente. È infatti tangibile il pericolo che le imprese, non potendo utilizzare il lavoro ridotto, procedano a licenziamenti con un impatto umano e sociale particolarmente acuto e con una ricaduta certamente maggiore per le casse dell'assicurazione disoccupazione.

L'OCST, come già fatto nelle prime fasi della crisi, si rivolge perciò alla autorità competente affinché riconsideri la linea restrittiva nei confronti del settore edile non escludendo, laddove si rilevino situazioni di effettiva difficoltà, la possibilità di introdurre il lavoro ridotto, con un evidente beneficio per i lavoratori.

OCST
Segretariato Cantonale
M. Robbiani

Lugano, 27 ottobre 2009